Anno II. Trieste, Lunedì 30 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 568

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Al cadavere rinvenuto si levarono gli abiti i quali furono nascosti e appena al terzo giorno dopo il seppellimento furono fatti vedere alla madre, alla quale si mostrò il cadavere nudo privo di capegli, decomposto. La prima conseguenza di questo procedere fu, che la madre la quale da settimane e da mesi viveva con la certezza che sua figlia era stata scannata nella sinagoga, non riconobbe nel cadavere la sua Ester.

Il Procuratore di State esamina gli altri particolari coi quali fu condotto la sezione e conclude che evidentemente la procedura non aveva lo scopo di conoscere ma di non riconoscere il cadavere.

In quanto al parere dei periti medici di Tisza-Eszlar dimostra punto per punto la loro balordaggine e dichiara di ritenere per esatto soltanto il parere dei periti, professori dell'Università di Budapest e ciò non solo pel suo convincimento, ma perchè l' esame dei professori ha schiarito imparzialmente molti altri punti.

A questo punto il P. M. ripete: Sulla base della perizia dei professori d'Università, di queste illustrazioni della scienza io ripeto: *Questo cadavere è il cadavere di Ester Solymossy.*

Passando alle deposizioni degli zatterai, alle revoche e contro revoche egli le caratterizza quali una delle tante specialità delle quali fu ricco questo processo.

Dimostre l' impossibilità che una donna abbia atteso sulla sponda per consegnare i vestiti, come pretese un teste, perchè in tal caso quelle donna, avrebbe dovuto esser lì da diversi giorni, avrebbe dovuto, causa la distanza far segnali tutti gli zatterai indistintamente, sino a che passasse quello con cui era d' accordo. La deposizione di Mathei egli la ritiene infondata, senza valore e d' altronde contro il giudice istruttore di Marmaros-Sziget fu di già avviata in via d' ufficio la procedura per falsa assunzione di protocolli.

E adesso ritorniamo di nuovo al teste Maurizio Scharf. Vediamo subito le difficoltà con le quali doveva combattere la giustizia.

Il Procuratore fa un minuzioso esame del come sorse questo teste, ne rileva tutte le contraddizioni e dimostra la nessuna fede che si può riporre in quello che dice Maurizio Scharf.

Ester Solymossy andò smarrita e non si trova più nel numero dei viventi, ma essa non perì di certo sotto il coltello dei macellatori. Questa profonda convinzione viene analizzata dal P. M. il quale dopo un lungo e paziente lavoro finisce domandando l' assoluzione degli imputati, ritenendogli innocenti.

(Continua nel Piccolo meriggiò di domani)

Il capitano Webb affogato.

I lettori conoscono di nome il capitano Matteo Webb del quale abbiamo parlato tempo addietro. Il famoso nuotutore inglese aveva annunciato di volere attraversare a nuoto le cascate del Niagara e tenne la promessa. Ma vittima del suo coraggio temerario ha lasciato la vita nell' arditissima impresa.

Ecco alcuni particolari dati dai dispacci di Nuova York ai giornali inglesi.

Martedì 24, nelle ore del pomeriggio il capitano Webb lasciò la sponda del Niagara sotto alle cascate, dalla parte del Canadà, imbarcato in un piccolo battello e giunse ad un punto lontano circa 3 o 400 metri dal vecchio ponte sospeso.

Alle quattro pomeridiane si slanciò nelle acque vorticose che formano la corrente sotto la cascata, egli nuotò per le onde vorticose con grande risolutezza e per un po' di tempo fu visto da molti spettatori. Ad un tratto però entrato in un gorgo, sparì inghiottito dall' acqua.

Per due miglia di lunghezza dal punto ove il capitano Webb era sparito, si cercò accuratamente ma non fu possibile di rinvenire il cadavere.

Matteo Webb aveva fatto questo piano, per la sua arrischiata impresa: gettarsi nel fiume quando la corrente fosse calma; lasciarsi trasportare nelle rapide acque e poi con un grande sforzo muscolare nuotar fuori degli scogli e dei gorghi fino a che fosse potuto arrivare in un punto in cui la corrente facesse una curva, e così gli fosse permesso di nuotare fino ad un punto delle coste del Canadà.

I più avevano sconsigliato il Webb dall' arrischiarsi a questa impresa. Ad un giornalista che gli fece osservare che tutti quanti conoscevano le sponde del Niagara, credevano che egli vi sarebbe affogato, rispose che il suo intento era di guadagnare la scommessa di 10,000 dollari che gli erano indispensabili per certi suoi affari.

Le rapide che il capitano Webb cercò di attraversare a nuoto sono situate sotto alle cascate del Niagara e formano la parte superiote del fiume, che si versa nel lago Ontario. Le acque dopo avere corso sulle cascate si riversano in uno stretto gorgo, donde poi si precipitano con rapidità vertiginosa. Il capitano cercò attraversare a nuoto la rapida proprio sotto a questo punto. Tutti quanti conoscevano gli scogli di quel punto asserivano che il tentativo del Webb era da pazzo.

Le varie compagnie ferroviarie che hanno delle linee per le cascate del Niagara, sottoscrissero 10 mila dollari pel capitano Webb.

Esse calcolavano che ad assistere alla temeraria impresa sarebbero accorse 100 mila persone; cosicchè i 10 mila dollari erano messi ad un bell' interesse. Quanto alla vita del capitano Webb, le compagnie ferroviarie ne hanno fatto, americanamente, un conto del tutto secondario.

* * *

Troppo ci vorrebbe a ricordare qui le arditissime scommesse fate dal Webb. Fra le altra il 15 agosto 1875 tentò di attraversare il canale della Manica, e non vi riuci per una burrasca sopravvenuta.

Ritentò l' impresa il 24 dello stesso mese e vi riuscì nuotando con grandissima energia e ricusando l'offerta che gli venne fatta da quelli che lo seguivano in un battello, di riposarsi e di confortarsi lo stomaco. Bevve soltanto qualche bicchiere di aquavite. Riuscì a fare la traversata stando in mare 21 ore e 44 minuti.

Matteo Webb aveva moglie, figli e dei fratelli che abitano a Trowbridge, in Inghilterra. Il dottore Webb uno dei fratelli, aveva, in nome di altri parenti consigliato al fratello di smetterla con quelle sue temerità, ma il nuotatore non dette loro ascolto.

A Trowbridge la notizia della morte di Webb ha fatto sensazione. Non si sa se egli si fosse assicurato pel caso di disgrazia, la somma di dollari 10 mila assegnata dalle Compagnie ferroviarie; in ogni modo i parenti sperano che la moglie e i figli di Webb avranno dalle Compagnie ferroviarie quella somma.

Matteo Webb era nato a Irongate, in Inghilterra, il 18 gennaio 1848. Aveva dunque trentacinque anni.

In giro al mondo.

Gl'infanticidi del Madagascar. Il sacerdote Piraz, morto teste a Tamatava, dopo aver vissuto più di trent'anni in quei paesi, ha reso conto, in una sua lettera dell'orribile costume esistente tra i malgasci, specie tra i Sakalavi, di uccidere i bimbi che hanno la disgrazia di nascere i venerdì, giorno considerato là come nefasto.

LO ZINGARO.

2)

Ci par d'averne dette abbastanza per far capire che le precauzioni d'allora erano molto più crudeli, ma non più efficaci delle quarantene dei suffumigi, e particolarmente delle prescrizioni igieniche nel nostro tempo.

Il Consiglio straordinario di sanità in Francia era composto, nel 1721, di tutti i principi del sangue, del gran cancelliere, del maresciallo di Villeroi, del computista generale delle finanze e del primo medico del Re. Col dovuto rispetto per gli storici personaggi, c'è da avere molto più fiducia nel Consiglio straordinario di sanità di Trieste.

✝

Il contagio prese il nome di cholera nel 1832.

Il flagello fu allora estesissimo: venuto dalle Indie, si estese nel 1831 al nord fino alla Siberia, invadendo la China, traversando il Caspio per invadere la Russia. I reggimenti russi mandati a combattere la insurrezione di Polonia, lo portarono in quel Regno dove si sviluppò subito dopo la battaglia d'Igania.

Il 30 marzo del 1832 si manifestò simultaneamente in diversi quartieri di Parigi; il primo individuo colpito fu un cuoco. Fra le precauzioni igieniche ordinate delle autorità, ci fu quella di tenere continuamente accesi ne' crocevia dei fuochi alimentati da fasci di paglia, rami di ginepro e di altre piante resinose ed aromatiche. Vi furono dei tumulti e delle sassate nelle vetrine di alcuni farmacisti che avevano aumentato i prezzi delle medicine. Furono scoperti de' colerosi per speculazione, che facendo credere d'essere stati colti per istrada dal male, buttavano bava violacee dalle labbra... perchè avevano mangiato delle viole mammole. Vi furono perfino 3891 casi e 1494 morti in un giorno — il 9 d'aprile — ciò che non impediva ai parigini le consuete facezie, nè ai giornali di annunziare che il cholera, durante il suo soggiorno a Parigi, avrebbe scritte delle voluminose "*Memoires:.. d' apothicaire*». Rimane celebre un *calembourg* di Odry, che disse: *Voici le cholera, qu'en ferons nous...* — che si può anche leggere *camphrons nous* — canforiamoci!

Paganini dette un concerto a benefizio delle famiglie de' colerosi: ebbe il cholera uno dei figli di Vittor Hugo. Fu osservato che nonostante la mortalità prodotta dal cholera, la media totale delle morti fu come nel 1831.

Queste notizie sono sparse per i giornali di quel tempo, da' quali si rileva che il flagello scemò subito d' intensità, ma si estese invece presto per tutta la Francia come già si era esteso per quasi tutta Europa. Ai primi di maggio i casi erano ridotti a una quarantina per giorno; durando poi press' a poco in queste modo fino all' autunno. L'illustre naturalista Cuvier e Casimiro Perier, presidente del Consiglio, furono fra le vittime.

* * *

(Continua)

N.° 569

...ALE.

...½ p. di Do...dria il piro... 87 passeg...

...facentissima. ...to S. Barto... ...rantena. ...eridiane, get... ...da l' i. r. pi... ...l tenente di ... proveniente

...lo. Il Capo ...legramma ri...

...lland fra Pa... ...ento passag... ...vo dell'acqua ...nte, scoscen... a mezzo di ... trasportato ... a Friedek. ...sono d'accet... ...u e merci in ...si — La du...ta. Il tratto ...nterrotto per ...tinate per al...o d'accettarsi ... sono da fer...

...denza avrà ...Muzio Tom... ... Agosto. Il ...me diramato. ...alle ore 6½ ...principio alle

...e 5½ pom. di ...e trasportato ..., d' anni 40, ...in Piazza del

...un muro lungo ...va a Servola, ... fine si suoi ...ltella all'orec...

...da alcuno. ...anto, vide più ...la faccia in...cora in pugno. ...viso all'Ispet...ale vi accorse ...re quell'uomo

...riste passo. ...varono denari; ...diretta al pa...

...dal vino. La

...Notizie dall'I...e pur troppo ...vista d'occhio ...viti, che non ... terribile in...discreto rac...

...lattie con... del 29 alle

...delle Poste. ...a del signor ...dolo di prender ...he ci perviene ... esattezza del

...lo, conducimi, ...lesta scala. ... rompe la sua ... l'Argenti qui

... l'Argenti ri...un fischio leg...

...un po' rassi... Addio Lio... più ci rive...

...lo; certi rischi ...stesso dovresti riconoscere...

— Sì, Livia, sì: e quanto io apprezzi ciò che hai fatto, te lo proverà Lionello col suo eterno amore...

— E Livia col suo. Io giuro che non sarò d'altri che tua...

— Oh gioia! oh felicità.

(Continua).

...oltremodo inquieta.

Colera e notizie sanitarie. ALESSANDRIA 29. Il colera è in sensibile decrescenza. Al Cairo, gli europei del quartiere Eskebies soffersero perdite rilevanti. Malgrado le energiche misure prese, il colera è penetrato in tutte le caserme delle truppe inglesi. Ieri morirono 10 soldati. Al Cairo

Quasi attratti da una forza sovrumana, i due amanti seguono la via percorsa dal fantasma e giungono alla porta che metteva alle celle della prigioniera.

Lionello vi accosta l'orecchio... Silenzio profondo...

— Ove sarà andato? — si fa a chiedergli Livia...

— Lo sono.

— E qui rinchiusa, non vive una prigioniera illustre?

— Sì; me ne ha parlato la Tecla. Ma che ci ha a che fare la prigioniera col fantasma? Non hai origliato alla porta?... Essa è chiusa, il silenzio è perfetto. Oh, chissà donde viene lo spettro, chissà dove

Essi li portano in un bosco, li gettano dentro una fossa e li abbandonano al loro destino, che inevitabilmente si alterna tra il morir di fame, od essere divorati dalle belve.

La domenica, invece, è giorno faustissimo; ma, appunto perciò, si ha per malaugoroso che un figlio di principi venga alla luce in siffatto giorno, poichè si teme che crescendo possa acquistare potenza anche maggiore di quella dei suei genitori. Ne consegue che anche i figli di principi nati in tal giorno vengono posti nel bosco e abbandonati.

Esiste pure presso i Sakalavi una specie di legge di Licurgo, in virtù della quale si uccidono i bimbi che crescono male, e si uccide ugualmente i gemelli nati in giorno fausto.

Ultimamente infatti, la regina Ranawalona II ordinò la morte di due suoi piccoli nipotini, perchè appunto messi al mondo in tal giorno da una delle sue figlie.

Inoltre, se una madre stenta ad allevare il proprio nato, o si ammala allattandolo; ecco apparire il capo della tribù, il quale, constatata la cosa, fa uccidere immediatamente il figliolo „che è tanto ingrato da cagionare la malattia o la morte della propria genitrice."

La stessa cosa accade se una donna muore sopra parto: il frutto delle sue viscere viene sepellito vivo nella stessa sua tomba.

Qualora un neonato vegga la luce a mezzanotte in punto tra un giorno fausto e uno infausto, o viceversa; si fa decidere della sua sorte al caso. Lo si sdraia nel mezzo a una via, per la quale devono passare mandre di bovi.

Se questi animali lo schivano; egli è salvo; se uno solo lo tocca appena del piede, viene immediatamente ucciso.

Anche a Tananariva, tra gli Hovas, esistono costumanze congeneri.

Il sacerdote Piras fece tutto quanto potè per strappare molte di quelle innocenti creature al loro terribile destino; ma sempre inutilmente, poichè quando potè raccogliere qualche bimbo abbandonato nel bosco, non trovò poi nessuna donna malgascia, che nemmeno contro promessa di larghissima rimunerazione, consentisse ad allattarlo.

Gobbo misterioso.

Mercoledì sera, un gobbo, certo Leclerc, si presentava a una tabaccheria di Parigi domandando dei sigari da quindici.

Il tabaccaio glie ne passò la cassetta, poi continuò a servire gli altri avventori, ma nel frattempo uno di questi s'accorse che il Leclerc, profittando della disattenzione del venditore, pigliava su delle manciate di sigari e si li frugava sotto il pastrano.

Credette, quindi, suo dovere darne avviso al tabaccaio, il quale chiamò subito le guardie.

Queste, per meglio frugare il gobbo ladro l'obbligarono a spogliarsi del pastrano e del giubbetto e rimasero con tanto di naso nel riconoscere all'ora, come la sua prominenza dorsale consistesse unicamente in duecento cinquanta sigari, rubati, s'intende come gli altri.

Il briccone confessò candidamente come da lungo esercitasse un tale mestiere e vivesse rivendendo, non più gobbo, i sigari rubati alla stazio e ferroviaria del Nord.

Umana scelleraggine

Narrammo, a suo tempo, di quel Francesco Zwornick che, a Vienna, violò ed assassinò in una cantina la Elisabetta Böheim.

Ora, il giorno stesso in cui questo miserabile è stato condannato a 20 anni di lavori forzati, nell'Austria stessa, presso la città di Linz, un altro miserabile, rimasto finora ignoto, commetteva un identico delitto, ossia: s'impadroniva della figlia tredicenne di certo Achleitmer, portiere di quel governatorato, eppoi, violatala la strangolava e ne gittava nel Danubio il cadavere, il quale fu rinvenuto presso il villaggio di san Pantaleone.

Il cranio di Schiller

I fisiologi e, specialmente i cultori della craniologia hanno ricevuto un terribile colpo da una recente scoperta.

Non è molto, fu pubblicata in Germania una opera intitolata: *Il cranio e la maschera di Schiller*, nella quale venivano confermate trionfalmente le nuove teorie su i rapporti che corrono tra l'intelligenza e la grossezza della testa. Ora il supposto cranio di Schiller, sul quale si fecero tutte quelle preziose osservazioni, non è, invece che un cranio qualunque.

E' bastato al prof. Velcker il confrontare quel cranio colla maschera autentica di Schiller per constatare che esso non poteva aver appartenuto al grande poeta.

Nuov gemma.

Una pretesta nuova gemma, proveniente da Parigi, è stata ultimamente introdotta nel mercato di Londra.

Molti tra i raccoglitori di *pierres de fantaisie* s'affrettarono ad acquistarne ed anche ad alto prezzo, ritenendo fossero pietre preziose.

Invece esse non sono che una imitazione dell'ametista, fatta col vetro e una mistura di potassa e di sal borace; nè v'ha in esse la benchè minima parte di ossidi metallici, dappoichè il loro peso specifico sia soltanto di 2,26 e vengano facilmente segnate col quarzo.

Malgrado ciò, una di tali pietre fu pagata 50 lire sterline, ossia: 1250 lire, mentre il suo vero valore non sarà di due lire.

IL TEATRO E L'ARTE.

La drammatica compagnia Bellotti-Bon, diretta dal Maggi, che, da Livorno si trasporta a Firenze, promette varie interessanti novita, e così: *Pesce d'aprile* di Leo Castelnuovo; *L'ultimo ricevimento* di A. Cagna e *Tutto per l'onore* di E. Carni.

— Intanto, chi ha ottenuto uno splendidissimo successo è stato il signor Libero Pilotto, col suo nuovo dramma: *Il tiranno di S. Giusto*, dato dalla compagnia anzidetta al Politeama di Livorno. Egli venne chiamato all'onor del proscenio nientemeno che la bellezza di 23 volte.

— Ebbe pure buon successo, a Livorno stessa, *Beppe e Rosina*, nuovo dramma popolare in 3 atti e prologo di Braccio Bracci rappresentato dalla compagnia Pietriboni.

— Il comm. Giuseppe Costetti, il chiaro autore del *Dovere*, ha terminato: *Essere e parere*, grande commedia in 5 atti, che, nel prossimo inverno, sarà posta in iscena a Roma dalla drammatica Compagnia Nazionale.

— Il maestro Villati, sta scrivendo una nuova opera: *Baldassare*.

— La musica di Wagner sembra entrare nel suo perigeo. A Bayreuth, alle ulteriori rappresentazioni del *Parsifal*, assisteva un publico sempre più scarso. D'altro canto, l'ottima orchestra formata dal maestro Antonio Seidl, per fare al repertorio wagneriano il giro d'Europa, è andata in isfascio.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Volete forare il vetro senza diamanti? Ecco un mezzo economico e facile anche per forare il cristallo.

Prendete una limetta triangolare colla punta bene affilata, non già assottigliata perchè in tal caso si potrebbe spezzare. Bagnatela nella trementina, poi applicatela a piombo sul vetro e premete fortemente dando al manico della lima un piccolo moto circolare.

Ben presto il vetro rimarrà intaccato e la operazione camminerà velocemente soprattutto se avrete cura di inaffiare colla trementina la cavità, di mano in mano che si va tormando.

Quando il pezzo sia traforato e si vuole ingrandire il buco e togliere le ineguaglianze si potrà adoperare una lima tonda, sempre bagnata di trementina.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

95)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Giovanna sorrideva, e le di lei labbra rosse si muovevano, sognava. Egli ascoltò e senti dire:

— Mammina amata...

Pietro si rialzò tosto; uscì dalla stanza, agitato, febbricitante; andò a gettarsi sul suo letto credendo di trovarvi il sonno e l'oblio; ma si fu indarno.

Il giorno lo rinvenne, piangente e gemendo:

— Ma che farò io allora... sciagurato che sono?

Allorchè fu alzato, fece chiamare il suo marinaio. Simone, gli si rispose, se n'era andato allo spuntar del dì. Pietro fu dispiacente, ma non maravigliato. Dache si era a Charonne, Simone veniva considerato come un compagno; egli era il confidente del suo luogotenente; egli viveva libero, e se la pigliava a suo comodo. Lorchè la casa era mesta egli diceva:

— Spera! spera!... vado a condurmi all'aria...

E passava la sua giornata fuori; quindi è che si era usi alle sue assenze in casa.

Davenne risalì nel suo appartamento dando ordine che al ritorno di Simone gli fosse mandato senza indugio...

Senonchè Simone non era prossimo a rientrare; aveva tolto delle munizioni da bocca, aveva guarnita la sua borsa e se n'era andato dicendo:

— Vado a far un colpo della mia capoccia... Ciò non può far male ad alcuno. Spera! spera!

E col cappello gettato all'indietro, canterellando una canzone di bordo, facendo la scialuppa camminando, scese lo stradale di Charonne, la via, e si diresse alla volta di via Pagana.

E in capo a venti minuti egli accedeva dal vinaio della cantonata, una sua vecchia conoscenza.

Quando Pietro Davenne abitava il piccolo casino, era lì che egli andava al mattino a bere il bicchierino. Si fece servire una bottiglia di vino bianco, invitò il vinaio a prenderne la sua parte e lo interrogò sul vicinato. Simone sapeva mentire, lo vedemmo; e quando il suo antico fornitore gli chiese che avesse fatto dopo la morte del suo padrone, egli senza battere ciglio rispose:

— Io mi sono tornato ad imbarcare ed ho fatto il giro del mondo!

E diede i più scrupolosi ragguagli su quanto aveva veduto; mai certamente il degno commerciante avendo supposto che esistessero nella creazione, cose siffattamente maravigliose. Quando egli ebbe finita la sua storia, gli si chiese:

— Ed ora, avete voi abbandonato del tutto il servizio?

— Può ben darsi di sì... può ben darsi di no. Ciò dipenderà... Mi sono recato nel rione perchè vorrei ritrovare la mia antica padrona...

— Ah! sì, la vedova!

— Si sa che cosa sia avvenuto di lei?

— Affemmia no! Avrete saputo che la si raccolse come si direbbe, morta davanti la sua porta, la sera dei funerali...

— Ah!

— Sì, e l'hanno rialzata, reintegrata in casa sua. Il domani però, l'hanno trasportata in una casa di salute... Era ammalata del tutto. Si suppone nel vicinato che sia o morta o pazza... perchè non si è mai più veduta.

Un raccapriccio passò pel corpo del marinaio.. Morta o pazza. A cotesto non vi aveva pensato. Morta sola! senza sapere che fosse avvenuto della sua figliuola... oppure pazza, cercando ognora la sua Giovanna! Decisamente, il suo luogotenente sembravagli molto crudele.

Dopo di averlo lungamente interrogato, senza saper nulla, se non che la palazzina era stata affittata ad uno scultore che non si vedeva quasi mai, e che non usciva che alla sera, Simone disse, a rivederci al suo amico, vuotò il suo bicchiere, si passò la manica sulla bocca ed usci dicendosi:

(*Continua*)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

verso di lui.... Apre la bocca, prova ad emettere una parola, un grido, un urlo,... ma l'aere non risuona che del tonfo del suo corpo che piomba e resta immobile al suolo.

Lionello fa uno sbalzo per per accorrere a sollevare il fantasma, ma Livia lo trattiene e gli avvinghia le braccia al collo.

— No, Lionello, non farlo... per quanto di più sacro hai sulla terra... (*Continua*)

riadi dalla nuvola principale e svolazzavano fino a terra.

Le diciotto mogli d'un profeta. Quel Mehadi o Messia che dà tanto da parlare ai giornali politici, è un grande amatore del sesso gentile.

Egli non muove passo, anche per operazioni guerresche, senza trascinarsi dietro il suo *harem*, ch'è gelosamente guardato da ventotto eunuchi.

nascere che ostinata e cronica, contro la **tosse di estinzione, l'angina, il grippe, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole e perduta;** sono inoltre di gran sollievo agli asmatici.
Vendita da C. Zanetti, Via Nuova 27.
Depositario generale per Trieste, Litorale, Dalmazia, Grecia, Egitto e Turchia.

PASTIGLIE PRENDINI
preparate da P. PRENDINI chimico-farmacista in Trieste. Riconosciute da ben 21 anni efficacissime contro il **male di gola, tosse, raucedine, abbassamento di voce, catarro, angina, grippe** ecc. NB. Guardarsi dalle dannose imitazioni, chiedere sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell'inventore Prendini. Si vendono in Trieste nellafarmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d'ogni provincia.